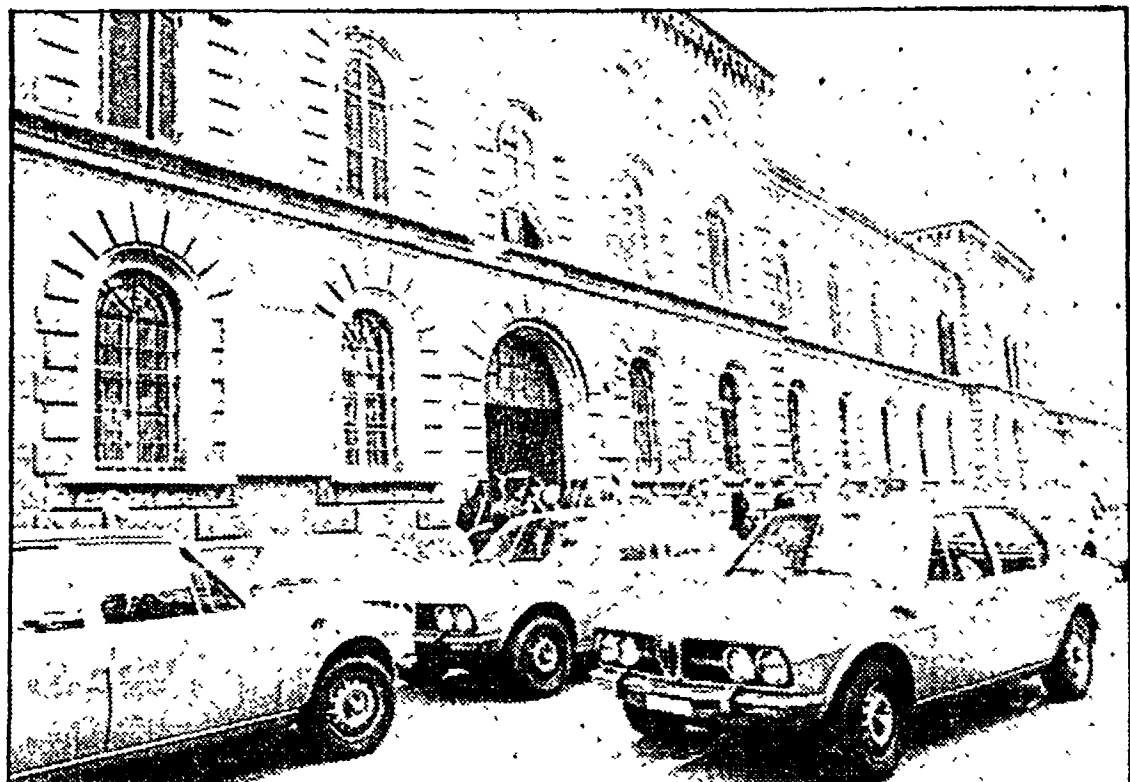


Dopo Lodi e Pisa anche a San Vittore la protesta dei detenuti per le riforme

# «In carcere non cambia nulla» Centinaia rifiutano il cibo

Un documento al ministero di Grazia e Giustizia: «Andremo avanti sino a quando non ci arriverà un segnale tangibile che le cose stanno mutando» - Nel penitenziario milanese sciopero della fame di 900 carcerati su 1200

MILANO — Dopo Lodi e Pisa ora è la volta del carcere milanese di San Vittore. Gli scioperi della fame cominciano a diffondersi a macchia d'olio nelle carceri italiane. I detenuti non ritengono i vassoi con il rancio o il restituiscono intatti. Non portano in cella nemmeno il cibo dei pacchi settimanali. Protestano contro la mancata attuazione della riforma carceraria, contro i tempi lunghi dell'amnistia, contro le condizioni igieniche e sanitarie degli istituti di pena.



MILANO — L'entrata del carcere di S. Vittore

A dar il via alla protesta sono stati i cento reclusi della Casa circondariale di Lodi. Lunedì hanno inviato al ministero di Grazia e Giustizia, agli organi di informazione e alla direzione della casa di pena un documento per spiegare la loro decisione. Poi hanno cominciato a rifiutare il rancio. Stessa cosa a Pisa. Ieri è arrivato il turno di San Vittore. Alla colazione più di 900 reclusi, sui 1260 totali, hanno respinto i vassoi. Le donne, per ora, non sono coinvolte nella protesta e anche alcuni reparti maschili hanno accettato il pasto. Ma nei prossimi giorni il rifiuto si potrebbe estendere. Si tratta, comunque, pure di una protesta civile e del tutto pacifica. Non un braccio di ferro, dunque, ma un tentativo di sensibilizzare le autorità governative sui vari problemi che affliggono il sistema carcerario. «Siamo

costretti a questo passo — dice il documento dei detenuti di San Vittore — e andremo avanti fino a quando non ci arriverà un segnale tangibile che le cose stanno cambiando».

Nelle due paginette dattiloscritte inviate alla stampa e al ministero sono contenuti tutti i problemi affrontati dai carcerati milanesi. In testa a tutto la riforma dei co-

dicci: «Malgrado il gran parlare di riforma — scrivono — la popolazione detenuta in attesa di giudizio è costretta a sopportare un codice arcaico ed è priva dei più elementari diritti». E ancora: «Si fa un gran parlare delle carceri con i concetti avveniristici in difesa della dignità della persona, ma se a monte è risolto il problema del funzionamento della giustizia come si può pretendere un

carcere più umano?». A differenza dei loro colleghi lodigiani i milanesi non ripongono molta fiducia nell'amnistia: «Di per sé è ridicola, capace solo di ridimensionare un sistema ormai logoro». Insomma per loro le cose non si risolvono facendo uscire un po' di gente, ma solo con il rinnovo del codice di procedura penale. «È questo ciò che chiediamo a gran voce. Con il nuo-

vo codice secondo i detenuti anche il giudice potrà esercitare il suo lavoro (ora offuscato dalla figura dei pentiti) con più tranquillità e potrà dare al difensore il ruolo che gli spetta».

L'ultimo «accuse» è sulla situazione igienico-sanitaria del carcere. Vengono ricordate una per una le sei morti all'interno del carcere dall'inizio dell'anno e viene agitato ancora lo spettro dell'Aids. «La malattia del secolo scrivono i detenuti — ha varcato il portone e nelle carceri ha trovato un terreno di coltura. Ma le autorità sordide. Le circolari ministeriali lasciano ancora alla discrezionalità del personale l'esame sierologico e nel carcere non c'è nessuna struttura adatta ad accogliere i portatori sani».

Luca Caioli



Presto l'assemblea degli azionisti

## La Consob vuol vederci chiaro negli affari della Montedison

Il caso Fermenta e l'aumento del capitale - Schimberni passa al contrattacco

MILANO — Presso in contropiede dall'Inatteso non del sindacato svedesi al passaggio della Fermenta alla Montedison, tallonato dalla prospettiva di un'assemblea degli azionisti convocata per martedì prossimo per deliberare un aumento di capitale (che si rivelerebbe dopo la imperiosa richiesta di chiarimenti giunta in Foro Bonaparte dalla Consob).

qualche chance di spuntarla nella gara con la Montedison. La quale, a questo punto, se vorrà portare in porto l'affare dovrà presumibilmente aumentare l'offerta, per la gioia delle disastrose finanze personali di El Sayed.

L'ultimo sciopero della fame a San Vittore risale ai primi mesi dell'84. Andò avanti per un mese e diede il via alle proteste in altri istituti di pena italiani. È questo ciò che più temono i responsabili del ministero di Grazia e Giustizia.

È certamente su questo fronte che il vertice della Montedison combatte in queste ore la battaglia più difficile. Ma esso non può sottovalutare neppure il fronte interno, soprattutto dopo la imperiosa richiesta di chiarimenti giunta in Foro Bonaparte dalla Consob proprio in vista dell'assemblea degli azionisti convocata per martedì. La quantità e la qualità delle operazioni sulle quali si chiedono chiarimenti è tale da costituire obiettivamente un segnale importante.

Al primo punto delle richieste della Consob ci sono, come è ovvio, aggiornati elementi di informazione circa lo stato delle trattative per l'acquisizione della partecipazione nel gruppo Fermenta, con il relativo costo. Ma Schimberni martedì mattina dovrà anche fornire «dettagliate informazioni in merito al trasferimento del pacchetto azionario delle società Intermarine» (acquistate da Varasi, che è anche il maggiore azionista della stessa Montedison).

«Fidenza» e «Mira» Lanze: nonché su tutti i particolari dell'operazione Fondiaria.

NELLA FOTO: Mario Schimberni e Franco Pige

Dario Venegoni

## La Cgil prepara un programma per la sinistra

ROMA — «La politica rivendicativa non basta più. Quest'affermazione di Fausto Bertinotti, segretario confederale Cgil, è la premessa all'elaborazione di un programma per l'unità della sinistra (che può essere anche un programma di governo, per dirla ancora con Bertinotti), a cui il sindacato sta lavorando. Prendendo spunto da questa ricerca un'agenzia di stampa, l'Asca, ha condotto una mini-inchiesta tra i dirigenti del sindacato. Tra gli altri ha risposto anche Vittorio Posa, presidente dell'Istituto di ricerca della Cgil, l'Ires. «Nell'elaborazione di questo programma, non siamo solo mosai — ha spiegato Posa — dalla constatazione che oggi è così difficile per i partiti di sinistra elaborare programmi di lungo periodo che si rivelano sterili l'appello sindacale ai partiti della sinistra perché ritrovino la loro unità, ma dalla necessità di ripensare "il lavoro" non solo come strumento di efficienza delle imprese, ma come strumento di identità sociale e individuale».

## Si profila un accordo a Roma per i beni libici sequestrati

ROMA — La maggior parte dei beni libici sequestrati nelle banche della capitale potrebbero in gran parte essere sbloccati se avrà esito positivo l'incontro tra le parti in causa, fissato per il 4 settembre prossimo dinanzi al pretore di Roma Giovanni Toti (incontro sollecitato dalle banche che detengono i conti libici). Negli ambienti giudiziari romani l'ipotesi che si profila è appunto un accordo in base al quale le banche (Bnl, Ubi e Banco di Roma) potrebbero (se non vi sono opposizioni di sorta) trattare ciascuno in cambio una percentuale del capitale sbloccato per un totale pari all'ammontare del debito libico, liberando il resto dei beni.

## Coniugi tentano il suicidio Salvati da telefonata d'addio

CAGLIARI — Due coniugi di Villasor (un grosso centro agricolo in provincia di Cagliari), Natalino Sonedda, di 62 anni, e Maria Secchi, di 61, hanno tentato di togliersi la vita ingerendo un anticrittogamico e aprendo i rubinetti del gas. Li hanno salvati alle 4 del mattino i carabinieri accorsi nella loro abitazione chiamati dal figlio Antonio, che aveva ricevuto dai genitori una telefonata d'addio nel corso della notte. Natalino e Maria sonedda, immediatamente portati all'ospedale di Cagliari, sono tuttora ricoverati in gravi condizioni.

## Lutto del Pci e della Fiom È morto a Torino Bruno Fernex

TORINO — Il compagno Bruno Fernex è morto ieri a Torino dopo una lunga malattia. La sua vita è intrecciata con quella della Fiom degli ultimi decenni. Era stato partigiano, poi impiegato tecnico delle Officine Savigliano da cui era stato licenziato nel 1952. Subito era entrato alla Fiom di Torino alla prima Lega. Fu tra le fila della quarta Lega e infine alla segreteria provinciale di Torino dove rimase dal '55 al '61 anno in cui venne eletto segretario nazionale della Fiom e rimase fino al '77. Ha vissuto in prima persona tutte le vicende sindacali più importanti di questi anni legando il suo nome alla ripresa alla Fiat della fine degli anni 50 ed al rinnovamento del sindacato degli anni 60 e 70. Era iscritto al Pci dal 1944 del quale è stato membro del Comitato centrale.

## Taranto, madre e figlio folgorati in casa

TARANTO — Anna Carrieri, di 30 anni, e suo figlio, Cosimo Mariano, di sette, sono morti folgorati l'altra notte nella loro abitazione in via Icco — in una zona centrale della città — per aver toccato i fili elettrici scoperti di una lampada. Si ritiene che Cosimo Mariano, camminando per casa, abbia toccato il cavo scoperto e sia rimasto folgorato. La madre sarebbe stata a sua volta colpita dalla scossa nel tentativo di soccorrere il bambino.

## Il partito

**Manifestazioni**  
OGGI: A. Bassolino, Milano; P. Fasolino, Ivrea; C. Cardia, Bologna; L. Castellina, Modena; M. Russo, Roma (Testa di Lepre).  
DOMANI: M. D'Almeida, Bari; N. Canetti, Montecchi (Pa); L. Castellina, Reggio Emilia; L. Barca, Cori (L); C. Fredduzzi, Montopoli (R); E. Menduni, Crema; D. Novelli, Novi Ligure (Al).  
MARTEDÌ: L. Colaninno, Bologna; P. Fasolino, Crema; G. Pellicani, Firenze; R. Zangheri, Urbino e Macerata Feltria; N. Canetti, Imperia; L. Castellina, Terni; S. Morelli, Casano (Rom).  
LUNEDÌ: G. Angius, Milano; G. Pellicani, Modena; R. Fieschi, Pistoia; R. Fieschi, Pistoia; L. Perelli, Bari.  
MARTEDÌ: G.F. Borghini, Modena; R. Ledda, Milano; F. Musci, Firenze; L. Trupia, Milano; L. Turco, Ravenna; W. Veltroni, R. Emilia.  
MERCLEDÌ: L. Lama, Ravenna; L. Turco, Bologna; N. Canetti, Perugia; A. Napoli, Andria (B); W. Veltroni, Modena; M. Russo, Roma.  
GIOVEDÌ: L. Lama, Casena; E. Macaluso, Milano; G. Napolitano, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

## Sono possibili le esecuzioni di mezzo milione di sentenze

# Da oggi riprenderanno gli sfratti per gli artigiani e i commercianti

Conseguenza della mancata conversione del decreto - Interessati anche alberghi e uffici - Dal 10 settembre torna l'incubo dell'ufficiale giudiziario per 300.000 - Pci, Confesercenti e Concommercio: subito un provvedimento

ROMA — Da oggi riprendono gli sfratti che erano stati sospesi per artigiani, commercianti, albergatori e liberi professionisti. È possibile «mandare via» circa mezzo milione di operatori con la mancata conversione in legge del decreto che, per arginare il verdetto della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittima la proroga dei contratti di locazione (sei anni per negozi, laboratori artigiani e uffici e nove anni per gli esercizi alberghieri), aveva sospeso l'esecutività delle sentenze già emesse.

Il ripristino dell'intervento degli ufficiali giudiziari ha messo in moto la protesta delle organizzazioni interessate. La Confesercenti e la Concommercio hanno chiesto al governo l'emanazione di un nuovo decreto.

Sulla questione è intervenuto con forza il Pci con un intervento pubblico del responsabile della sezione casa della Direzione, Lucio Libertini. In un incontro con i giornalisti ha richiesto un provvedimento urgente che

oltre agli «usi diversi» riguarda anche le abitazioni. In questo settore gli sfratti superano i trecentomila, in gran parte concentrati nelle grandi aree metropolitane (Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Catania). Il 75% delle sentenze riguarda la finita locazione, quindi senza giusta causa.

Nel mese estivo, nel vuoto di decisioni del governo, gli sfratti per gli alloggi sono stati sospesi dalle autorità di polizia per ragioni di ordine pubblico. Ma le esecuzioni riprenderanno il 10 settembre. Avremo così — ha sottoli-

neato Libertini — vere e proprie tragedie: nelle settimane scorse non sono mancate scene di violenza, famiglie accampate per strada e in baracche e persino suicidi. Ma avremo altrettanti drammi dei piccoli proprietari che, a misero arbitrio, si vedranno inibito il rientro nei propri alloggi che

aspettano da tempo. Che fare? Il Pci propone una nuova proroga, ma la graduazione degli sfratti da parte di una commissione (comunale o provinciale) della quale facciano parte rappresentanti dei proprietari e degli inquilini. Questa commissione dovrà garantire l'esecuzione di tutti gli sfratti veramente possibili, adottare misure adeguate, garantire la mobilità da casa a casa.

Per gli usi diversi (il problema interessa oltre un milione di artigiani, commercianti, albergatori e liberi professionisti, non tutti già soggetti a sfratto) il Pci propone che sia reiterato quel decreto-legge di sospensione che il Senato ha approvato e che è decaduto perché la Camera dei deputati non è riuscita a convertirlo tempestivamente in legge. Su ciò, del resto, vi era un impegno del governo che va rispettato.

La graduazione degli sfratti per usi abitativi e la reiterazione del decreto per gli usi diversi possono trovare posto in un unico decreto.

C. n.

## Aveva ferito un giovane che viaggiava in motorino senza casco

# Torino, arrestato il vigile urbano

TORINO — Il vigile urbano di Torino che la scorsa settimana ferì con un colpo di pistola un ragazzo di 15 anni che viaggiava su un motorino senza casco, è stato arrestato oggi con l'accusa di tentato omicidio. Al «civich», Franco Androtti, di 37 anni, il magistrato che conduce l'inchiesta ha subito concesso gli arresti domiciliari. Il vigile a bordo di un'auto condotta da un collega, aveva inseguito per le vie della periferia di Torino un giovane su un motorino, Antonio Mancosu, che con il mezzo compiva per strada «impenneate» pericolose. Quando il motociclista era stato rag-

giunto, dalla pistola di ordinanza, che il vigile impugnava era partito un colpo, a causa di una brusca frenata del conducente il proiettile aveva raggiunto fortunatamente solo di striscio alla testa il Mancosu, che se l'è cavata con molta paura e solo qualche lieve escoriazione. Sul momento, i due vigili erano stati circondati da una folla minacciosa e sfilati ad essa dai carabinieri chiamati sul posto. Dopo i rilievi del caso, il magistrato inquirente aveva inviato al vigile urbano una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzava il reato di tentato omicidio. Ieri, dopo un nuovo interrogatorio, per la guardia municipale è scattato l'arresto.

giunto, dalla pistola di ordinanza, che il vigile impugnava era partito un colpo, a causa di una brusca frenata del conducente il proiettile aveva raggiunto fortunatamente solo di striscio alla testa il Mancosu, che se l'è cavata con molta paura e solo qualche lieve escoriazione. Sul momento, i due vigili erano stati circondati da una folla minacciosa e sfilati ad essa dai carabinieri chiamati sul posto. Dopo i rilievi del caso, il magistrato inquirente aveva inviato al vigile urbano una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzava il reato di tentato omicidio. Ieri, dopo un nuovo interrogatorio, per la guardia municipale è scattato l'arresto.

# Ricordi e notazioni del moderatore uscente, Giorgio Bouchard, mentre il sinodo sta per eleggere chi gli succederà Valdese ovvero il gusto della democrazia, non del potere

**Nostro servizio**  
TORRE PELLICE — Mentre il Sinodo riunito prosegue a ritmo serrato i suoi lavori, ottengo di porre alcune domande al moderatore uscente Giorgio Bouchard. Sono in pieno svolgimento i confronti e gli orientamenti per eleggere venerdì il nuovo moderatore — pastore o laico, donna o uomo — qualcosa come un presidente del Consiglio e un presidente della Repubblica insieme, che, riconfermato ogni anno, durerà in carica per un massimo di sette. La rosa dei nomi si è ristretta durante un'appendice seduta notturna di mercoledì: una scelta comunque difficile e una eredità difficile, quella del dopo-Bouchard, non solo per i problemi sul tappeto, ma per la levatura complessiva dell'uomo. Ecco qui, tranquillissimo, attento e cordiale, seduto di fronte a me questo personaggio che sentì al tempo stesso come l'intellettuale, l'uomo di fede e di etica e l'animale politico piemontese, 57 anni scattanti, laureato in teologia e in lettere, sposato con tre figli, fondatore della comune di Cinsello Balsamo negli anni 60 in cui operano e vivono insieme evangelici, cattolici e marxisti, lavorando a un centro di cultura popolare. Dopo questo Sinodo, ha scelto di andare a essere negli Stati Uniti e poi di fare il pastore a Napc!!

carica di prestigio così sereno: non ci sono le lotte di potere pessimiste circa la struttura politica del paese; i problemi non si risolvono aumentando i momenti di autorità e neanche solo quelli di efficienza, ma elevando il momento etico: il coraggio, la pazienza, la libertà.

«Alla fine di questa esperienza, quali sono i rimorsi? E quali le speranze?»  
«L'unico rimorso è di aver talora mancato di fede: un amico una volta giustamente mi disse: voi valdesi pensate di dover portare avanti la storia, mentre è la storia che porta avanti voi. Le speranze sono moltissime. Innanzitutto, spero che riusciremo a vivere un rapporto con Dio fondato più sulla gioia che sul dovere, più sulla scoperta che sulla tradizione. Credo poi che dobbiamo contribuire a creare una nuova etica, fondata più sull'autenticità che sulla disciplina (penso particolarmente all'etica sessuale). Dobbiamo infine custodire i valori augusti della giustizia e dell'uguaglianza: oggi la giustizia è più in pericolo che non la pace. Gesù ha vissuto un rapporto di uguaglianza con gli altri, il ha «solidati», non «dominati». Se molti dei nostri giovani sono disponibili al volontariato e alla testimonianza, invece che al consumo, è perché le nostre contraddizioni, personali o collettive, messe a contatto con il vangelo, producono dell'energia».

«Come vi ponete nei rapporti con i partiti, il lavoro di questi anni è stata occasione

di contatto con molte personalità. Qual è stata quella più interessante?»  
«Senza altro Enrico Berlinguer, con cui avemmo un colloquio quando l'Intesa con lo Stato italiano sembrava giunta a un punto morto. Non dimenticherò mai la straordinaria intensità e la tensione morale con cui ci ascoltava. Vedevo la questione non come un semplice risarcimento di diritti offesi delle minoranze, ma come un contributo a una società più libera, più giusta, più democratica».

«Quali sono i temi che vi sono propri e che volete sviluppare oggi?»  
«Dieci anni fa i nostri temi erano: assistenza e politica, oggi e domani sono: cultura ed evangelizzazione. Ovvero, come parlare di Dio nel mondo di oggi. Sette anni fa era appena fallita la politica di solidarietà nazionale, in cui lo ho molto creduto; adesso è più facile mobilitare la gente su singoli obiettivi, ma la grande prospettiva globale non c'è. Siamo impegnati soprattutto su due grandi questioni: il Sud e il Terzo mondo».

«E il dialogo con la Chiesa cattolica?»  
«Noi privilegiamo il dialogo con le forze innovative e riformatrici che sono attive nel mondo cattolico italiano. Diamo però un giudizio negativo sull'attuale tendenza a emarginare i teologi non graditi e a ridurre gli spazi di libertà».

«Come vi ponete nei rapporti con i partiti, il lavoro di questi anni è stata occasione

di contatto con molte personalità. Qual è stata quella più interessante?»  
«Senza altro Enrico Berlinguer, con cui avemmo un colloquio quando l'Intesa con lo Stato italiano sembrava giunta a un punto morto. Non dimenticherò mai la straordinaria intensità e la tensione morale con cui ci ascoltava. Vedevo la questione non come un semplice risarcimento di diritti offesi delle minoranze, ma come un contributo a una società più libera, più giusta, più democratica».

Giorgio Bouchard